

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 33 - Anno III ~ 14 AGOSTO 2022

IL SETTIMO GIORNO

XX Domenica T.O.
Anno C

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra

Gesù non è venuto per portare sulla terra un fuoco di distruzione materiale, fisica. Lui è venuto per portare un fuoco che, mentre distrugge il peccato che è nel cuore dell'uomo, è anche fuoco di rigenerazione, di rinnovamento, di nuova creazione, fuoco di santificazione nella perfetta conformazione a Cristo Signore, il Crocifisso e il Trafitto per amore, con una obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Questo fuoco è lo Spirito Santo. Per questo Gesù è venuto: per far scendere sulla terra il suo Santo Spirito. Lo Spirito Santo è stato versato dal corpo crocifisso di Cristo Gesù. Lo Spirito Santo sempre dovrà essere versato nel cuore di ogni uomo dal corpo di Cristo,

e viene versato dal discepolo di Gesù che vive come vero corpo di Cristo, come vera sua Chiesa. Lo Spirito Santo opera dal corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, per il corpo di Cristo. Se un discepolo di Gesù non è nel corpo di Cristo, perché da esso si allontana, lo Spirito Santo mai potrà agire in lui. Se il cristiano non lavora per formare il corpo di Cristo, lui attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Lo Spirito del Signore è nel discepolo di Gesù che lavora per Cristo Gesù, e lavora

per Cristo Gesù chi opera per la santificazione del corpo di Cristo e per aggiungere ad esso nuovi membri.

Quando un discepolo di Gesù vive una relazione sfasata, fondata sull'errore, sull'eresia, sullo scisma con il corpo di Cristo, attesta che lo Spirito del Signore non è in lui. Oggi dobbiamo confessare che molti discepoli di Gesù sono privi dello Spirito Santo. Lo attesta la loro storia. Non lavorano per la santificazione del corpo di Cristo,

*Per ogni parola
meno vera che
diciamo su
Cristo, sempre
attestiamo che
lo Spirito di Dio
non è in noi*

non operano perché molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Cristo. Anzi, non solo non lavorano per Cristo, sono giunti a lavorare contro Cristo. Gesù non è una via, non è una verità, non è una vita. "Io

sono la via, la verità, la vita". Io, Dio e Figlio di Dio, sono la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Ogni uomo è redento per me, in me, con me. Altre vie di redenzione e di salvezza non esistono. Per ogni parola meno vera che diciamo su Cristo, sempre attestiamo che lo Spirito di Dio non è in noi. Lo Spirito di Dio è purissima verità di Cristo Gesù. La Madre di Dio ci aiuti.



LAMPADA AI MIEI PASSI

Conoscere la propria missione

La propria missione è fatta di molteplici obbedienze. La prima, la fondamentale, l'essenziale obbedienza - senza questa obbedienza nessun'altra obbedienza potrà essere portata a compimento - è quella che è dovuta al Vangelo, alla Parola, all'ascolto della voce di Gesù Signore. Questa obbedienza è universale, riguarda cioè ogni discepolo di Gesù. Senza questa obbedienza non si è discepoli del Signore, non si è tralci vivi di Lui, che è la vite vera. Si è invece tralci secchi, pronti per essere tagliati dal Padre e gettati nel fuoco. La seconda obbedienza è allo Spirito Santo e ad ogni verità da Lui posta nella Parola del Signore. Non è sufficiente obbedire al Vangelo, al Vangelo si obbedisce obbedendo a tutta la verità, crescendo di verità in verità, progredendo di fede nella verità in fede nella verità. Tutti oggi si dicono obbedienti al Vangelo. Manca però l'obbedienza alla verità del Vangelo. Ed è questa la differenza tra chi è vero discepolo di Gesù e produce frutti di vita eterna e chi non è vero discepolo di Gesù e non produce alcun frutto soprannaturale. La terza obbedienza è al dono di grazia o carisma che lo Spirito Santo dona

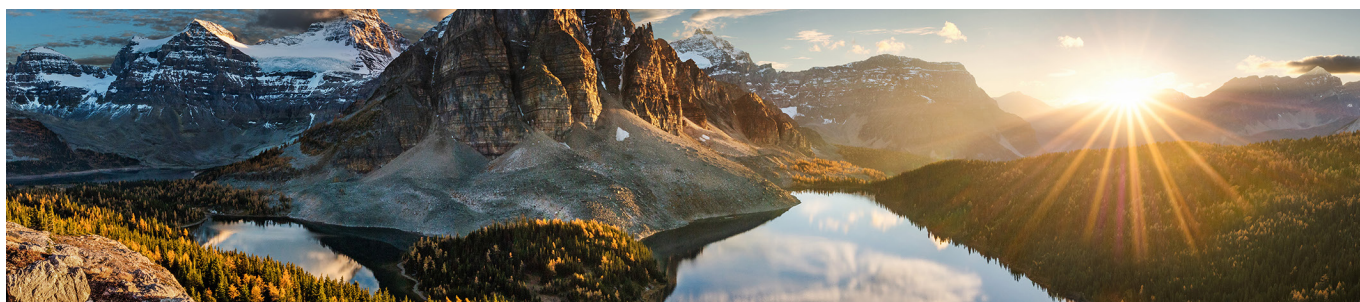
ad ogni membro del corpo di Cristo per l'utilità o il bene di tutto il corpo. Chi non fa crescere il proprio dono, chi non lo mette a frutto in favore di tutto il corpo, mai potrà vivere secondo purezza e santità la propria missione.

Una quarta necessaria obbedienza è quella che nasce dal sacramento che si riceve. Il battezzato deve sempre mostrare come vive un figlio di Dio. Un cresimato come vive un testimone di Gesù Signore, del suo Vangelo. Un diacono come si è servi della carità sia spirituale che materiale di Cristo Gesù. Un presbitero

Il cristiano sempre è chiamato ad obbedire al Vangelo. Non può appellarsi alla coscienza. Mai il cristiano potrà mettere la sua coscienza davanti al Vangelo

deve essere perfetto nell'ammaestrare il gregge con l'insegnamento della sacra dottrina, perfetto nella conduzione del gregge verso i pascoli eterni del cielo, perfetto nella santificazione del popolo del Signore esercitando in suo favore prima di tutto il ministero della preghiera e poi l'altro altissimo della celebrazione dei sacramenti della grazia e della salvezza. Un Vescovo è chiamato a vigilare affinché nessuna radice perversa si introduca nella purezza della fede. È suo mandato mettere ogni attenzione perché il Vangelo venga sempre predica-

to e insegnato nella sua purissima verità, e questo può avvenire se lui giorno per giorno cresce nello Spirito Santo così da poter vedere con i suoi occhi e amare con il suo cuore. Senza questa obbedienza al sacramento ricevuto e alla nuova natura che dal sacramento viene creata, nessun progresso si fa nella nostra conformazione a Cristo. Gesù ha dato pieno compimento ad ogni obbedienza. Non c'è Parola da Lui non compiuta. Un'altra obbedienza è sommamente necessaria: il cristiano sempre è chiamato ad obbedire al Vangelo. Non può appellarsi alla coscienza. Mai il cristiano potrà mettere la sua coscienza davanti al Vangelo. Deve invece sacrificare, sull'altare dell'obbedienza al Vangelo, la sua coscienza, la sua scienza, la sua volontà, il suo pensiero, ogni suo desiderio. Oggi è proprio questo l'errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore del cristiano, dalla sua mente, dalla sua vita. Se queste molteplici obbedienze non sono perfette, il discepolo di Gesù mai potrà produrre veri frutti di vita eterna.



SE TU ASCOLTERAI...

Rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi

L'occhio è lo sguardo del cuore. Come è il cuore, così è anche l'occhio. Se il cuore è benigno, misericordioso, pietoso, compassionevole, ricco di amore, anche l'occhio manifesterà queste virtù. Se invece il cuore è truce, spietato, sporco, lurido, anche l'occhio esprimerà questi vizi. Ad ogni suo discepolo Gesù chiede un cuore puro per avere occhi così limpidi da poter vedere Dio. "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". Il cuore puro è capace invece di vedere il Dio "Incarnato"; il Dio che si è "identificato" con chi è "povero, umile, sfrattato, schiavizzato, esiliato, umiliato, peccatore, carcerato, misero"; il Dio che è sempre vicino a noi, che nella solitudine cammina nelle nostre città, che sfruttato lavora nelle nostre case, che ammalato riempie i nostri ospedali, che delinquente affolla le nostre carceri, che profugo fa straripare i centri di accoglienza, che lavoratore stagionale calpesta le nostre campagne irrorandole con il sudore della sua fronte per un salario di miseria; il Dio che vende il suo corpo per le strade vittima di moderni sistemi di

schiavitù, che è stipato nelle baracopoli e nei tuguri. Il cuore puro è capace di vedere quel Dio che ha un posto nella scala sociale al di sotto degli animali.

Se noi vogliamo che la Vergine Maria ci veda con i suoi occhi pieni di misericordia, pietà, compassione, amore materno, ci veda e si pieghi su di noi per portarci il conforto della sua presenza e l'aiuto della sua onnipotenza per grazia, che riversi su di noi ogni bene celeste, a cominciare dal perdono per ogni nostro peccato, è giusto che anche noi iniziamo a vedere il "Dio povero e umile" che vive accanto a noi, presso di noi. Se noi "questo Dio incarnato, visibile, presente, invadente" non lo vediamo con occhi di misericordia, ma solo con occhi di empietà, peccato, egoismo, malignità, malvagità, invidia, concupiscenza, vendetta, desiderio di grande giustizia, se noi non lo perdoniamo, non lo incoraggiamo, non lo aiutiamo, potrà Lei, che è Madre proprio di questo "Dio visibile", avere pietà di noi? Se noi questo "Dio visibile" lo angariamo, sfruttiamo,

se a lui neghiamo i più elementari diritti, se lo trattiamo peggio che i nostri animali della stalla, la Vergine Maria, Madre di misericordia e di pietà, si potrà mai piegare su di noi per lenire le nostre ferite e per farci risollevarci dalla nostra miseria spirituale? Allora è giusto che io mi chieda: posso invocare gli occhi misericordiosi della Vergine Maria? Lo posso se il mio cuore è misericordioso. Se è senza compassione, mai potrò chiedere a Lei qualcosa. Devo prima chiedere un cuore nuovo.

*Posso invocare
gli occhi misericordiosi
della Vergine Maria?
Lo posso se il mio cuore
è misericordioso*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell'uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l'uomo. Questa caduta dalla purissima fede in Cristo non si è abbattuta su di noi come un fulmine a ciel sereno. Essa ha origini remote. Togli oggi una verità a Cristo e togli oggi una verità alla Chiesa, nel giro di circa un secolo si è giunti a questo pesante disastro. Gravissima responsabilità è di quanti sono preposti alla vigilanza e hanno omesso di vigilare, spesso essi stessi avallando falsità e menzogne su Cristo e sulla Chiesa. Nessuno è sopra il Vangelo. Tutti del Vangelo siamo servi. La Madre di Dio interceda. Senza il suo intervento, Cristo Gesù sarà privato ancora di più della sua verità e il mondo precipiterà in tenebre sempre più profonde.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Perché la vita di ogni discepolo di Gesù deve essere posta a servizio della missione della Chiesa? Ma qual è la missione della Chiesa alla quale devo consacrare la mia vita?

La missione della Chiesa è formare il corpo di Cristo, facendolo crescere nella più alta santità attraverso la personale santificazione di ogni membro e aggiungendo, per l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, sempre nuovi membri. Perché si deve formare il corpo di Cristo in santità e in aggiunta di nuovi membri? Perché il corpo di Cristo è costituito dal Padre, nello Spirito Santo, lo strumento attraverso il quale la luce, la grazia, la verità, la santità che è in Cristo si riversi nei cuori per la loro redenzione e salvezza. Se il corpo di Cristo non viene formato, l'uomo rimane senza redenzione, senza salvezza, senza vita eterna. Mai potrà divenire creatura nuova. Rimarrà creatura vecchia, creatura di peccato. In Cristo Gesù, che è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il corpo di Cristo è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Senza il suo corpo, Gesù non potrà mai togliere il peccato del mondo. Ecco una delle tante verità insegnate dall'Apostolo Paolo sulla Chiesa: il Padre ha dato Cristo alla Chiesa "come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose" La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.

Se il corpo di Cristo non viene formato, l'uomo mai potrà divenire creatura nuova. Rimarrà creatura vecchia, creatura di peccato

La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. Cristo non può esistere senza la Chiesa. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo. Ora, un corpo senza il suo capo è nella morte. Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia - mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna -, sia facendolo crescere con l'aggiunta di nuovi membri. Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è il corpo di Cristo, con l'aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità. Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l'uomo. Non conducendo l'uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte.

NEL PROSSIMO NUMERO

Signore, sono pochi quelli che si salvano?

Gesù, fidati di me!

E mostraci, dopo questo esilio, Gesù

Perché la fede deve essere necessariamente provata?
Non c'è rischio di cadere da essa e perderla del tutto?

Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.

